

Negli stralci di tavoletta, che si riferiscono ad un tratto della costa ionica a nord di Siracusa, sono rappresentati due tipi di paesaggio costiero: uno in cui spiccano due tratti di costa sabbiosa continua (in alto) e uno di costa rocciosa tipica (in basso).

La costa bassa si presenta interposta fra una zona di pianura e un mare poco profondo. Infatti, le quote dell'immediato entroterra si aggirano da pochi metri a un massimo di 17 m, con

mento che si origina, con una forma di clessidra, viene indicato con il nome di *tombolo*.

Il secondo elemento rilevante è costituito dalle "Saline Magnisi", che si estendono in senso meridiano per circa un chilometro e mezzo e si spingono in profondità verso sud per un massimo di circa 300 metri. Alle loro spalle si sviluppa un'area paludosa, attraversata da una serie di canali i quali dalle saline drenano le acque in un collettore di dimensioni maggiori che circonda, verso terra, tut-

ta l'area e scarica in mare le acque verso nord. L'entroterra risulta in parte coperto da vegetazione composta, a est della ferrovia, soprattutto da agrumi, mentre a ovest sono presenti anche aree a coltivazione di mandorli.

Paesaggio costiero

una pendenza generale di poco superiore all'1%. Anche i fondali riflettono un andamento analogo alla parte emersa; infatti, considerando i valori delle isobate (-5 m e -10 m) si può osservare come anche la parte sommersa presenti una pendenza che si mantiene intorno all'1%. La cimosa costiera, poco estesa, è formata da sabbie, come evidenzia il simbolismo adottato per rappresentarla. Ciò che emerge immediatamente dallo stralcio è la presenza di un elemento quasi completamente isolato, a pareti rocciose (*ripa*), più alte sul lato rivolto verso la terraferma, e di una zona in parte paludosa e in parte acquitrinosa e parcellizzata. L'elemento, denominato Penisola Magnisi, un tempo doveva essere isolato; attualmente risulta collegato alla terraferma da una sottile lingua sabbiosa. Per effetto di alcuni processi costieri (rifrazione, diffrazione, ecc.), tale lingua si è andata gradualmente accrescendo, sia verso la terraferma sia da questa verso l'isola. Si tratta di un fenomeno consueto quando è presente un ostacolo a breve distanza dalla linea di riva (piccole isole, scogli isolati, barriere artificiali per la difesa delle spiagge). L'ele-

Lo stralcio di tavoletta in basso raffigura, invece, un tratto di costa alta rocciosa e abbastanza articolata, priva di depositi sabbiosi alla base. La ripa, che rappresenta il raccordo fra l'entroterra e il mare, aumenta di quota da nord verso sud, portandosi da poco meno di 2 a oltre 15 metri. Inoltre, a partire dal km 151 della S.S. 114, si individua una scarpata, il cui bordo superiore si attesta intorno a valori compresi fra i 50 e i 60 metri di quota. Tale scarpata si sviluppa seguendo l'andamento della linea di costa attuale, restando separata da una fascia la cui pendenza diminuisce verso sud (da circa 12% al km 151, fino a circa 4% al margine orientale dello stralcio di tavoletta).

Questo ripiano e quello situato a quote più elevate (sui 50-60 metri in media), rappresentano le superfici di due terrazzi marini, cioè di due antiche piattaforme di abrasione marina, emerse per effetto dell'abbassamento del livello del mare o per il sollevamento della terraferma. I due terrazzi sono di età diversa e in particolare quello più interno, trovandosi a quota superiore, risulta essere il più antico. La presenza di questi due ordini

di terrazzi indica come in tutta l'area raffigurata, in tempi successivi, si devono essere verificate alcune variazioni del livello di base dei corsi d'acqua che vi insistevano. L'ultima variazione del livello di base è testimoniata, nel caso specifico, dal fatto che il piccolo corso d'acqua che sfocia nell'insenatura chiusa da C. della Tonnara si presenta notevolmente inciso. Infatti, sia nel caso di abbassamento del livello del mare sia di sollevamento della terraferma, l'effetto è un abbassamento del livello di base del corso d'acqua. Tenendo conto che attualmente siamo in una fase di innalzamento del livello marino per la fusione dei ghiacciai (interglaciale post-würmiano), è senz'altro da invocare un sollevamento tettonico di questa parte della Sicilia sud-orientale.

La maggior parte del territorio risulta antropizzato; in particolare nel settore sud-orientale si riconosce la parte settentrionale della città di Siracusa. Anche in questa zona si individuano aree con presenza di coltivazioni costituite da agrumeti e mandorleti che, comunque, sono localizzate soltanto sul terrazzo superiore.



Roma, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università "La Sapienza"; Sezione Lazio.

1. (a fianco)
Stralcio del F. 274
"Siracusa" (scala 1:
100.000);
2. (pagina di destra)
Particolari
della Tavoletta
"Belvedere" (274 II
NO; scala 1:25.000);
dati cartografici
dell'Istituto
Geografico Militare.

